

Le rinnovabili fanno 49 (miliardi)

In cima a una pala eolica. Un operaio al lavoro per gli ultimi aggiustamenti di una delle 15 turbine di un parco inaugurato l'anno scorso ad Amherst, in Nuova Scozia.

Nel bel mezzo della polemica, tutta italiana, sui costi delle rinnovabili irrompono le cifre dei loro benefici, non solo economici, attraverso il rapporto IREX 2013. Mentre **i 100 GW di fotovoltaico nel mondo sono a meno di un passo**, lo dice la IEA

di **Corrado Fontana**

Rispetto agli obiettivi sullo sviluppo delle fonti d'energia rinnovabili siamo sulla strada giusta. Nonostante tutto. Ma mentre l'Italia sta raggiungendo con anticipo i parametri fissati dall'Europa con il Piano 20-20-20 (ridurre del 20% le emissioni di gas serra, portare al 20% il risparmio energetico e al 20% il consumo di energia da fonti rinnovabili entro il 2020), infuria la polemica a mezzo stampa tra "fossilisti", occulti o dichiarati, e ambientalisti. E, contemporaneamente, sui nostri comparti energetici più *green* pesano decisioni politiche controverse (vedi **BOX** "Energia negativa"). Poteri e interessi contrapposti che si affrontano in uno scacchiere ben delineato da Alessandro Marangoni, CEO di Althesys, società indipendente di consulenza strategica che ha appena pubblicato l'*IREX Annual Report 2013*. «Il settore delle rinnovabili – spiega – dopo due anni di boom si sta ridimensionando. Vuoi perché gli incentivi sono stati via via ridotti, vuoi perché il mercato in Italia, e più in generale in Europa, si sta saturando. La crescita delle rinnovabili abbinata al rallentamento economico ha fatto sì che oggi si stia in una situazione di sovraccapa-

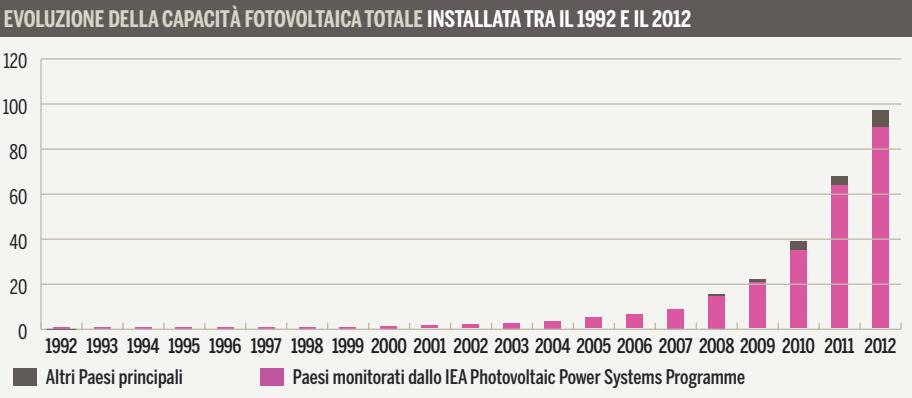
Energia idrovora > 47

Ceramica italiana, la salvezza viene dall'estero > 49

Cessione di sovranità e globalizzazione > 53

ENERGIA NEGATIVA

A testimoniare un clima nient'affatto pacifico che aleggia sulle rinnovabili italiane basterebbero i recenti interventi del presidente di Assoelettrica (Associazione nazionale delle imprese elettriche), Chicco Testa, che si è scagliato contro i costi in bolletta degli incentivi alle rinnovabili che ricadrebbero sulle imprese. Una posizione poco *green* eppure comprensibile, quella dei colossi dell'energia tradizionale, ma che pare corroborata anche da certi appoggi istituzionali *a latere*. A maggio si sono registrate, da un lato, la richiesta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas a Parlamento e Governo perché valutino l'imposizione di nuovi oneri a tutti gli impianti destinati all'autoconsumo, come ad esempio i piccoli fotovoltaici residenziali e, dall'altro, l'apertura dell'appena insediato ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, a trovare i miliardi di euro necessari per convertire la centrale termoelettrica di Porto Tolle (Ro) da olio combustibile a carbone. Ciò dopo le passate strizzatine d'occhio al nucleare dell'ex ministro Corrado Clini, le note attenzioni dell'ex ministro Corrado Passera per la prosperità delle fonti fossili e più di qualche inciampo messo dal precedente governo alla corsa delle rinnovabili italiane: i ridotti incentivi del quinto Conto Energia a sostegno del fotovoltaico, il cui tetto fissato a 6,7 miliardi di euro viene raggiunto in queste settimane, o il sistema di aste e registri che regola il settore eolico appesantendolo di burocrazia.



Zanchini: «Chi ha paura dell'innovazione?»

di Corrado Fontana

Il responsabile dell'Ufficio Energia di Legambiente punta il dito sui nemici dell'innovazione e analizza alcune vie di sviluppo delle rinnovabili: stoccaggio dell'energia, dimensione locale e scambi con la rete nazionale

«Oggi l'Italia ha un parco fotovoltaico installato secondo, in Europa, solo a quello della Germania. E ha avuto una produzione di energia rinnovabile nel 2012 superiore al 28% del totale dei consumi elettrici». Fotografa così la situazione nel nostro Paese Edoardo Zanchini, responsabile dell'Ufficio Energia di Legambiente. E continua: «I nemici di questa

innovazione sono però i grandi gruppi energetici, che stanno soffrendo un crollo della domanda di energia da centrali termoelettriche e l'aumento della quota di mercato occupata dalle rinnovabili. Ciò è vero al punto da costringere lo spegnimento di centrali termoelettriche a gas, mentre quelle a carbone continuano a produrre, non essendoci in Italia una tassazione che penalizza l'inquinamento e avendo costi più bassi».

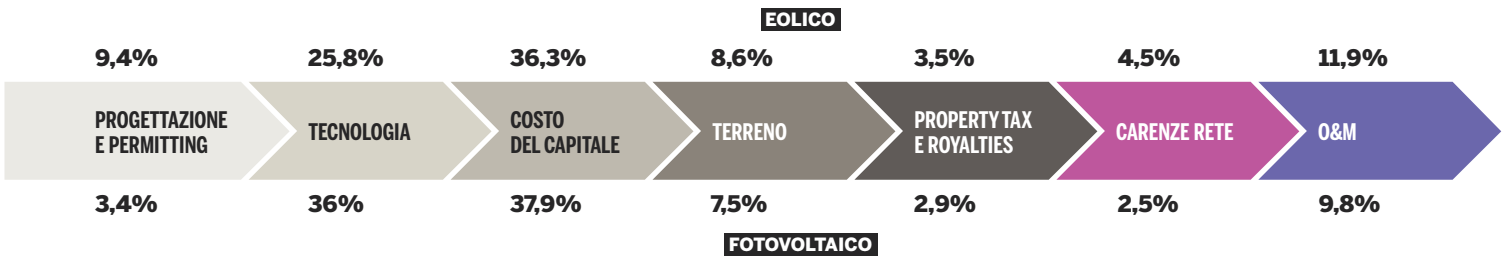
Che cosa pensa della polemica sui costi delle rinnovabili in bolletta?
Negli ultimi dieci anni il rincaro delle bollette per i cittadini è derivato dall'andamento del prezzo del petrolio. Ma l'autorità per l'energia difende il sistema com'è, senza ricordare quali siano

cità produttiva del comparto elettrico e, quindi, ci sia una battaglia accesa per uno spazio di mercato sempre più stretto».

Tanti, benedetti, da qui al 2030
È in questo teatro che irrompe però il bilancio costi-benefici di *IREX 2013* (vedi **TABELLA** a pag. 44). Il quale, nell'analisi dell'evoluzione delle rinnovabili di casa nostra, considera due percorsi possibili: il primo definito *business as usual*, cioè secondo l'andamento attuale, che ipotizza si raggiunga al 2020 una copertura del 35% dei consumi elettrici tramite rinnovabili e un 42% nel 2030; il secondo, definito *accelerated deployment policy*, più impetuoso, che stima un 38% di energia rinnovabile nel 2020 e un 45% nel 2030.

Altro che 20 20 20! E con vantaggi economici, al netto di incentivi e costi, che vanno da un guadagno per l'Italia di 18,7 miliardi di euro al ben più significativo dato di 49 miliardi di euro, ottenuti attraverso voci differenti: ricadute occupazionali positive (fino a 60 mila posti di lavoro nuovi nel 2030) e mancate emissioni (nel 2030 tra i 68 e gli 83 milioni di tonnellate di CO₂, evitate, a cui si aggiungeranno mancate emissioni di ossidi di azoto, e anidride solforosa, per un beneficio sociosanitario, oltre che ambientale); e poi risparmi sulle importazioni di combustibili fossili (8-10 miliardi di euro) e per l'abbassamento dei prezzi dell'elettricità nelle fasce orarie di maggior produzione da

STRUTTURA DEI COSTI DI PRODUZIONE (LCOE) DI EOLICO E FOTOVOLTAICO



FONTE: IREX ANNUAL REPORT 2013 - RINNOVABILI: L'EVOLUZIONE DEL SETTORE ITALIANO NEL CONTESTO INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE NELLA POLITICA ENERGETICA

rinnovabili (complessivamente tra 41 e 47 miliardi di euro al 2030). Grazie al differenziale di prezzo tra le ore di picco "solari" e "non solari" Althesys ha stimato infatti 838 milioni di euro di risparmio già per il 2012, contro i 396 del 2011.

E quanto al cosiddetto *fuel risk*, cioè le variazioni nel prezzo e le difficoltà nei flussi di approvvigionamento legate all'importazione di gas e petrolio, Marangoni sottolinea il contributo delle rinnovabili a risolvere «un problema di riequilibrio delle fonti energetiche: oggi non se ne parla più molto, ma ci ricordiamo del rischio di rimanere al freddo per la lite tra la Russia e i Paesi confinanti su cui passavano i gasdotti; così come durante la primavera araba e gli scontri in Libia, quando si erano ipotizzati problemi a ricevere il gas dal Nord Africa».

Energia concentrata
Oltre a quelli economici, nello sviluppo del mix energetico ci sono insomma van-

i sussidi conteggiati destinati alle fonti fossili. Non solo. Si oppone a un sistema che permetterebbe di sviluppare le rinnovabili senza incentivi: innovazioni sulle reti locali, sullo stoccaggio dell'energia, sulla vendita diretta che permetterebbero a un condominio, a gruppi di piccole e medie imprese di avere una propria rete che scambia ogni tanto energia con la rete nazionale, ma si garantisce una propria autonomia, puntando anche sulle rinnovabili. Oggi in Italia ciò sarebbe competitivo, considerando i prezzi dell'energia, ma è vietato.

Il capitolo dello stoccaggio dell'energia pare un tema di grande prospettiva...
Pensiamo alla Sicilia o a una parte dell'Appennino tra Basilicata, Campania e Puglia dove si trova la più grande concentrazione di produzione da fonti rinnovabili. Lì alcuni impianti di stoccaggio (sistemi di batterie per trattenere l'elettricità prodotta e non

RINNOVABILI TRA GRANDE TRASFORMAZIONE E RESISTENZE FOSSILI



«La prima cosa che emerge è che il solare fotovoltaico risulta la tecnologia che più rapidamente sta trasformando la struttura energetica del Paese, che in pochi anni è passato da zero a una quota che viaggia ormai oltre i 20 Terawattora, una quantità di energia pari a quella di tre centrali nucleari da 1GW». Così commenta brevemente Giuseppe Onufrio (direttore esecutivo Greenpeace Italia) il rapporto *IREX 2013*. «Il rapporto dà un'ampia visione anche dei benefici dello sviluppo delle rinnovabili, mostrando come questi superino i costi degli incentivi. Significativi sono due aspetti: a) anche senza incentivi il solare fotovoltaico è destinato a crescere nell'ordine di 1GW all'anno, e dunque a raggiungere fino a 35 GW al 2030; b) sull'eolico si è registrata un'accelerazione delle installazioni prima dell'introduzione del nuovo sistema delle aste che, di fatto, sta bloccando il settore. Le recenti dichiarazioni "pro carbone" del Ministro Zanonato a proposito dell'impianto termoelettrico di Porto Tolle mostrano quale parte il Governo Letta con ogni probabilità giocherà: a difesa degli interessi fossili e delle aziende che, come Enel, producono in modo prevalente con carbone e olio combustibile. Ma il tempo non gioca a loro favore. Quella in atto è una grande trasformazione irreversibile del sistema energetico che non è solo italiana».



Edoardo Zanchini, responsabile dell'Ufficio Energia di Legambiente

E una prospettiva ancora più intelligente sarebbe quella di poter offrire alla rete nazionale l'energia elettrica in eccesso prodotta dalle reti locali.

impiegata, ndr) potrebbero permettere di gestire in modo efficiente ed economico per il Paese la produzione, soprattutto durante i momenti di picco di giorno, immagazzinando l'energia elettrica in eccesso per restituirla nei momenti in cui la domanda c'è. Una seconda applicazione utile potrebbe essere proprio all'interno di quelle reti elettriche locali di cui accennavamo prima, potendo quindi immagazzinare parte dell'energia elettrica prodotta dal fotovoltaico se non viene consumata interamente.

taggi di sistema. E il settore delle rinnovabili, nonostante il rallentamento e la crisi, si mostra in fase di progressiva concentrazione grazie alle molte acquisizioni societarie messe in atto dai gruppi più grandi e più solidi. Ma non solo. Ben 217 operazioni sono state rilevate nel 2012 da Althesys, per un totale di 10,1 miliardi di euro di investimenti (+30% di crescita interna sul 2011) e 7.729 MW di nuova potenza. Anche i nostri investimenti fuori confine sono cresciuti, di oltre il 55% rispetto al 2011, soprattutto fuori dall'Europa. L'Agenzia Internazionale dell'Energia certifica, del resto, che la capacità fotovoltaica globale installata nel 2012 ha quasi raggiunto la soglia epocale dei 100 GW, con un *trend* di mercato sostanzialmente stabile rispetto al 2011 e 28,4 nuovi GW nel 2012 (con un primato assoluto dell'Italia che già riceve dal solare il 5,75% del mix energetico).

E se, pur con qualche flessione, le rinnovabili avanzano, *IREX 2013* individua un freno al pieno sviluppo in Italia, e cioè il peso economico della burocrazia: «Se negli ultimi 4 anni il costo di un impianto è sceso del 60% – conclude Marangoni – nello stesso periodo la burocrazia italiana è rimasta immutata, se non si è addirittura complicata». Una zavorra che si somma alla scarsa apertura alla produzione locale e alle reti di piccoli impianti, che favorirebbero invece l'autonomia energetica, limitando la necessità di complesse procedure e costose valutazioni d'impatto ambientale riservate alle grandi centrali. ■

FONTE: IREX ANNUAL REPORT 2013 - RINNOVABILI: L'EVOLUZIONE DEL SETTORE ITALIANO NEL CONTESTO INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE NELLA POLITICA ENERGETICA

IL BILANCIO COSTI-BENEFICI 2008-2030 [€/MLN]		
	BUSINESS AS USUAL	ACCELERATED DEPLOYMENT POLICY
COSTI		
Incentivi (copertura costi differenziali)	221.189	237.955
Costi carenze infrastrutturali	1.537	1.770
BENEFICI		
Effetti sull'occupazione	85.041	96.632
Riduzione emissioni CO ₂	75.998	98.3781
Altre emissioni evitate	2.863	3.454
Indotto-effetti sul PIL	28.161	33.146
Riduzione fuel risk	8.376	10.017
Riduzione del prezzo dell'elettricità	41.037	47.351
Saldo benefici netti	18.750	49.246

Il dossier IREX 2013 analizza costi e benefici legati all'investimento in energia rinnovabile secondo due scenari di sviluppo:

- 1 - Business as Usual (BAU), che assume l'obiettivo intermedio al 2020 indicato dalla Strategia Energetica Nazionale o SEN (approvata a marzo 2013 dal ministro dello Sviluppo economico delle Infrastrutture e dei Trasporti Corrado Passera e dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini tramite Decreto interministeriale), cioè un 38% dei consumi coperti tramite Fer (Fonti energetiche rinnovabili).
- 2 - Accelerated Deployment Policy (ADP), che ipotizza una percentuale di Fer sulla produzione totale pari al 45% al 2030, assumendo una potenza installata coerente con il potenziale italiano.

I due scenari comporterebbero per l'Italia un saldo positivo netto del rapporto costi-benefici al 2030 rispettivamente di 19 e 49 miliardi, dettagliati nella tabella qui sopra.

SITI INTERNET

www.assoelettrica.it
www.althesys.com

www.greenpeace.org/italy/it
www.legambiente.it

